Anno 67 - N. 158 - Italia Impero e Colonie cent. 30 EDIZIONE DEL MATTINO Milano — Venerdì, 3 Luglio 1942 — Anno XX

CORRIERE DELLA SERA

ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75.- Sem. L. 38.- Trim. L. 20.- Col settimo numero » » 87.- » » 44.- » » 23.- | Estero: Anno L. 160.- Sem. L. 81.- Trim. L. 41.- » » 186.- » » 94.- » » 48.-
A Milano gli abbonamenti si ricevono in via S. Margherita 16 e in via Solferino 28.
C. C. postale n. 3/533 - Tel. del Corriere: 65-941, 65-942, 65-943, 65-944, 66-786- 60 695

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "Corriere della Sera": LA DOMENICA DEL CORRIERE Italia: An. L. 21.- Sem. L. 11.- Trim. L. 6.- Estero: » » 34.- » » 18. » » 9.- | CORRIERE DEI PICCOLI Italia: An. L. 21.- Sem. L. 11.- Trim. L. 6.- Estero: » » 34.- » » 18.- » » 9.- | LA LETTURA Italia: An. L. 28.- Sem. L. 15.- Trim. L. 8.- Estero: » » 38.- » » 20.- » » 10.50 | IL ROMANZO MENSILE Italia: An. L. 23.- Sem. L. 12.- Trim. L. 6.50 Estero: » » 33.- » » 17.- » » 9.-
x 1 Gli abbonamenti cumulativi ai periodici devono avere la stessa scadenza dell'abbonamento al quotidiano.

INSERZIONI — Per mm. d'alt. (largh. 1 col.): Necrologie L. 20. - Pubblicità commerc. pag. testo L. 16. Ultima pag. L. 12 - Finanziaria L. 18. - Echi di Cronaca, di Spettacoli ecc., Lauree L. 40 la riga. - Echi finanziari, Matrimoni, Nascite, Onorificenze L. 50 la riga. Pagam. antic. Tassa govern. in più. Il Corriere si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Grande vittoria a El-Alamein

Lo schieramento britannico spezzato dopo aspri combattimenti - Il nemico incalzato dalle colonne italo-tedesche

Venti aerei abbattuti in Egitto e su Malta

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 765:

Le posizioni britanniche di El-Alamein (golfo degli Arabi), fortemente apprestate e tenacemente difese, sono state ieri prese d'assalto da unità italiane e germaniche; dopo aspra lotta le truppe dell'Asse hanno rotto lo schieramento avversario.

L'aviazione, ripetutamente intervenuta nel campo tattico, ha dominato il cielo della battaglia; la R.A.F. perdeva in duelli aerei 9 apparecchi.

Violente azioni di bombardamento sono state effettuate da formazioni aeree italiane e tedesche sulle basi di Malta; numerosi obiettivi risultano centrati. Cacciatori di scorta, in ripetuti vivaci scontri, abbattevano undici velivoli inglesi senza subire alcuna perdita.

Sull'isola di Scarpanto (Egeo) un aereo nemico ha lanciato alcune bombe che non hanno causato danni di sorta.

Il velivolo che ha silurato nel Mediterraneo orientale un mercantile nemico di cinquemila tonnellate, nell'azione citata dal bollettino di ieri, era al comando del tenente Emilio Pucci.

L'AVANZATA IN EGITTO

Il superbo ingranaggio logistico della nostra guerra veloce nel deserto

Dal nostro inviato di guerra
Fronte marmarico 2 luglio.

Noi profani non sapremo mai che cosa costi di fatiche e di trasporti tutto quello che va portato in linea ai combattenti della guerra africana. Trasporti per mare, trasporti per terra; prima la ferrovia, poi la nave, poi l'autocarro; carbone, nafta, benzina; scorte di navi e scorte di cannoni e di carri armati; ardui pilotaggi su rotte mediterranee, su rotte desertiche; convogli marinari e convogli di terraferma. Il proiettile che va dal centro di produzione nella Madrepatria alla prima linea (che poi questa non è una linea vera e propria, qualche cosa di stabile e di definito, ma una unità che si muove e combatte, che naviga nel deserto) fa un lungo e durissimo viaggio, viene caricato e scaricato e passato di mezzo in mezzo e necessariamente portato durante le battaglie sotto il fuoco nemico prima ancora di essere consegnato al reparto che lo impiegherà.

Rifornire il combattente

E altrettanto va detto di tutte le altre cose che servono per far vivere e combattere il soldato: dell'acqua da bere, della scatoletta di carne, della garza per fasciare le ferite. Noi non sapremo mai con precisione queste cose, perchè, per spiegarci, i tecnici dovrebbero far calcoli, diagrammi, didascalie ed i tecnici hanno altro da fare. Quel proiettile che l'artigliere consuma in un secondo è giunto fino a lui dopo un lunghissimo viaggio; è il risultato di una serie di durissimi sforzi. E la borraccia d'acqua che rinfresca la gola del fante vale forse una borraccia non molto più piccola di benzina o di nafta.

Queste cose, questi aspetti della guerra formano, come si dice nel gergo tecnico militare, il problema logistico. E' facile progettare manovre, attaccare, conquistare, meno facile attuarlo praticamente sul campo di battaglia; ancor meno facile è forse organizzare i servizi in modo da adeguarli alle esigenze delle operazioni. Per quanto grandi siano la previdenza dei comandanti e la loro capacità a prendere iniziative, a imporre al nemico un determinato ritmo, gli sviluppi delle battaglie sono capricciosi, strani, vanno oltre il limite che le nostre forze di ragionamento possono raggiungere.

Così bisogna trasformare ogni piano, sia operativo sia logistico, secondo le situazioni nella guerra di movimento, quale è questa dell'Africa, nonostante i suoi aspetti di guerra di posizione, le sue soste, le sue fluttuazioni entro certi grandi spazi. La funzione logistica ha una parte talvolta preminente. Le sorti d'una battaglia possono essere decise dall'arrivo d'un reparto di carri, dall'abbondanza del munizionamento, dalla possibilità di condurre a fondo una offensiva. La manovra degli automezzi, dello sterminato esercito degli autisti, degli autocarri e delle officine è importante quanto quella delle macchine da guerra sul terreno del combattimento. Un errore nella prima può essere dannoso quanto un errore nella seconda.

Il Comando italiano e il Comando tedesco in Africa erano perfettamente d'accordo nel giudizio circa la situazione avversaria. Insieme ritenevano necessario attaccare il nemico per prevenire la sua offensiva (che molti indizi facevano prevedere non lontana e i documenti ritrovati sul campo di battaglia lo hanno confermato) per distruggere il maggior numero possibile di mezzi e di reparti, attaccare per scardinare le basi inglesi, cioè principalmente il porto di Tobruk e la ferrovia, che dal confine egiziano penetrava per oltre cento chilometri nel nostro territorio. Era d'altronde necessario sfruttare il successo in profondità, disordinare lo schieramento britannico fin dove era possibile per tenersi pronti ad ogni eventualità. Il Comando italiano aveva alla mano, in riserva, un nucleo di forze fresche. Era sua funzione giudicare il momento opportuno per far intervenire queste forze sul campo di battaglia, per gettare questo peso ancora intatto sulla bilancia. E' chiaro che il riserbo non consente per ora di essere precisi. Possiamo dire soltanto che è stato possibile compiere il massimo concentramento di uomini, di mezzi meccanizzati, di artiglierie intorno alla piazza di Tobruk, così da obbligarla alla resa in 24 ore, perchè reparti freschi erano giunti sul campo e guardavano le spalle e il fianco destro dell'Armata che attaccava Tobruk.

L'impiego delle riserve

Analoga, tempestiva decisione ha preso il nostro Comando poco tempo dopo nel campo logistico. Il Comando aveva alimentato di rifornimenti la battaglia attraverso varchi aperti e difesi con grandi sacrifici e spesso battuti dal fuoco avversario. Aveva manovrato la massa degli automezzi in modo da sfruttare al massimo il rendimento. Aveva difeso le tormentate linee di tappa dalle continue insidie del nemico. A un certo momento si è reso necessario accelerare la marcia delle fanterie, mettere al passo le grandi unità meno fornite di mezzi con quelle meccanizzate e motorizzate. Allora il Comando italiano ha impiegato una massa di automezzi che aveva tenuto in riserva: così ha consentito anche ai reparti meno mobili di farsi sotto, di accelerare l'avanzata.

L'impiego delle riserve è cosa molto delicata. Logorarle troppo presto è male; eppure nelle alterne vicende d'una battaglia anche fortunata le tentazioni sono molte, le tentazioni, voglio dire, di fare scendere in campo truppe fresche per ottenere un certo risultato che i reparti già impegnati stanno per raggiungere. Ma impiegarle troppo tardi, quando l'afflusso delle nuove forze non permette di sfruttare, come si sarebbe potuto, il successo, è forse peggio. Le battaglie non sono così lisce, logiche, lineari come ce le raccontano i libri di storia. Sono matasse aggrovigliate, sviluppi confusi di fatti, di azioni e reazioni. Due e due normalmente fanno quattro, ma durante una battaglia potrebbero fare tre o anche cinque. Ci vuole intuito, ma anche ragionamento per capirci dentro, per separare l'accessorio dal principale, per isolare nella massa caotica degli avvenimenti il fatto centrale, dominante.

Sapete tutti quello che è accaduto dal 26 maggio in poi. Credo di non parlare per patriottismo dicendo che il nostro Comando, agendo sempre concordemente con quello tedesco, ha saputo vedere chiaro nel groviglio dei fatti, distinguere l'importante dal secondario e decidere e ordinare in conseguenza fino alla vittoria.

Domenico Bartoli

IL BOLLETTINO GERMANICO

Le forze britanniche si ritirano verso il Nilo

Berlino 2 luglio.

Sullo svolgimento delle operazioni in Egitto e nel Mediterraneo, il Comando Supremo tedesco comunica:

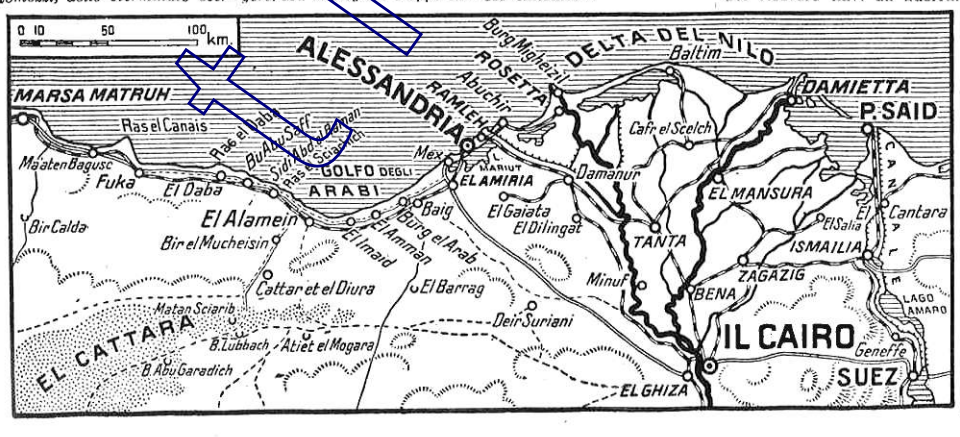
« In Egitto Divisioni germaniche e italiane, appoggiate da poderose formazioni da combattimento, hanno sfondato, dopo violenti combattimenti, le posizioni di El-Alamein. Esse inseguono le forze britanniche battute che si ritirano sul delta del Nilo.

« Nella zona di mare di Porto Said un sommergibile germanico ha affondato un piroscafo britannico carico di munizioni di 1800 tonnellate.

« Sull'isola di Malta sono stati efficacemente proseguiti gli attacchi aerei su aerodromi britannici. A colpi di bomba sono stati causati, specialmente nell'aerodromo di Luca, tra apparecchi decentrati e tra le attrezzature dell'aeroporto, gravi distruzioni ed incendi ».

Il *D. N. B.* apprende dall'Egitto che le forze britanniche battute ripiegano verso il delta del Nilo e da ciò si rileva che nella regione di El-Alamein e di Cattara le truppe italo-tedesche hanno forzato una posizione che gli avversari, non meno di 24 ore fa presentavano come la migliore possibilità di difesa per il generale Auchinleck.

Questo distretto, che comprende fra l'altro colline sabbiose, è attraversato da una ferrovia e da una strada che si trova in buono stato. Le due vie seguono la costa e conducono ad Alessandria che dista 100 chilometri.



Panorama

Gli impazienti — e ve ne sono in tutte le parti del mondo — ai quali pareva che i bollettini della guerra fossero stati per troppo tempo parchi di notizie hanno motivo di essere soddisfatti. Non solo da un mese e più si svolge in Africa Settentrionale una delle più appassionanti manovre di questa guerra, ma negli ultimi giorni anche tutte le altre fronti si sono messe in movimento. C'era chi diceva: ma che cosa accade in Crimea? A quando un grande attacco tedesco in oriente? E i giapponesi si sono forse fermati? « L'uomo della strada » è diventato esigente, dopo tante emozioni e tanta pioggia di sbalorditive notizie. Orbene, la serie di queste non è chiusa. L'estate sarà feconda di avvenimenti di primaria importanza. Già tanti ve ne sono in corso da costringere a uno sforzo mentale notevole per seguirli e per collegarli in una visione sintetica della situazione.

In Egitto le truppe dell'Asse hanno ancora una volta vinto. Dopo una tenace resistenza, il nemico è stato sfondato sulla linea El-Cattara-El-Alamein. Esso vi aveva accumulato il meglio delle risorse che gli erano rimaste, sia fra i residui della VIII Armata sia fra i rinforzi fatti affluire precipitosamente in Egitto. Fra questi devono essere ricordati i contingenti della IX e X Armata provenienti dalla Siria, dalla Palestina e dall'Irak; le fanterie neozelandesi del generale Freyberg, veterane della guerra in Africa e già distintesi per le loro ruberie e violenze in Cirenaica, nonchè il primo Corpo di spedizione americano arrivato da poco in Egitto. Su quest'ultimo si faceva gran conto, quasi la magica parola « americano » dovesse far tremare i nostri! Ma anche questi baldanzosi militi statunitensi, benchè magnificamente armati ed equipaggiati, sono stati travolti nel ripiegamento generale.

La lotta a El-Alamein è durata a lungo: essa è stata iniziata la mattina del 1° luglio alle 3, ed è durata tutta la giornata; verso sera già si aveva l'impressione di un cedimento dell'avversario, che si era battuto con molta ostinatezza. La mattina del 2, sfondato lo schieramento britannico, le nostre colonne si sono fatte luce, aggredendo i due trinceri anglo-indiani sul rovescio e progredendo oltre. Vedremo quali saranno gli effetti locali e generali di questo nuovo sfondamento; intanto prendiamo atto che i nostri magnifici combattenti, benchè in marcia ininterrotta da trentotto giorni, sotto il sole ardente dell'Africa, tra la polvere del deserto, in luoghi sprovvisti d'ombra e d'ogni conforto spesso mancanti d'acqua, hanno tuttavia incalzato l'avversario, battendolo dove tentava resistere e raggiungendo sempre gli obiettivi designati dagli alti Comandi. Ciò dimostra una superiorità tattica di cui dobbiamo andare orgogliosi. Nessuna dovizia di armi e di mezzi meccanici sarebbe bastata per compiere il miracolo, se i nostri non avessero avuto, in confronto del nemico, maggior cuore, più costante aggressività, più valida resistenza alle eccezionali fatiche di una guerra combattuta in simili difficilissime condizioni.

Caduta Sebastopoli, tutta la Crimea è in potere delle forze germaniche.

Che cosa voglia dire la perdita di Sebastopoli per i sovietici abbiamo già spiegato. E' stata loro sottratta una poderosa fortezza, una grande base navale con cantieri e officine, un centro di rifornimento, un trampolino per la riconquista della Crimea. Tutta la loro situazione nella regione del Mar Nero è compromessa, come lo è l'esistenza stessa della loro flotta; perchè Novorossisk e Batum, gli ultimi due porti che loro rimangono sul Mar Nero, non hanno bacini di carenaggio nè sono attrezzati per ricevere navi da guerra. Infine la perdita di Sebastopoli significa per i russi sentire il peso della minaccia nemica sulla regione caucasica dalla parte del mare, diventata ormai la parte più scoperta. Alla magnifica impresa ha brillantemente partecipato anche la Marina italiana. Nostri sommergibili e Mas hanno svolto un blocco severo della piazzaforte, impedendo che arrivassero rinforzi o che la guarnigione tagliasse la corda per la via del mare.

Ma dalla fronte orientale giungono altre notizie, così importanti che in confronto la stessa caduta di Sebastopoli, anche perchè prevista, sembra passare in seconda linea. L'Esercito germanico è alleato ha sferrato un grande attacco.

La marcia verso oriente è ricominciata!

Quali sono i suoi caratteri, quali i suoi obiettivi? Nessuno può dirlo finora. Sappiamo solo che tutta la fronte è in moto da Kursk a Taganrog sopra un tratto perciò di oltre 400 chilometri. Basta gettare uno sguardo sulla carta per accorgersi che la regione in cui si svolge l'avanzata è tutta compresa entro la vasta curva del Don. La funzione di questo grande fiume sarà senza dubbio importante nel quadro strategico della lotta. In attesa di ulteriori notizie mandiamo un augurale saluto ai prodi alleati e un pensiero di fraterna e ammirata solidarietà alle truppe del C. S. I. R., impegnate anch'esse nella grandiosa battaglia.

Importanti successi iniziali nel grande attacco sul fronte russo

La Luftwaffe interviene nei combattimenti: Voronesc bombardata - L'artiglieria pesante martella Pietroburgo e il golfo di Kronstadt - Poderoso contributo della nostra Marina alla vittoria di Sebastopoli

Berlino 2 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze armate germaniche comunica:

« Come già comunicato con bollettino straordinario truppe germaniche e romene, al comando del Feldmaresciallo von Manstein, appoggiate in maniera preminente dal Corpo aereo del colonnello generale barone von Richthofen, che ha dato buona prova in combattimenti a bassa quota, dopo una violenta lotta di 25 giorni, hanno espugnato, a mezzogiorno del 1° luglio, la fortezza terrestre e marittima di Sebastopoli che era finora la più munita del mondo.

« Poderosi forti, opere fortificate incorporate nella roccia, impianti di combattimento sotterranei, fortini di cemento armato e fortini scavati nel terreno nonchè innumerevoli fortificazioni campali sono stati conquistati in esemplare cooperazione di tutte le armi.

« Non si può ancora calcolare il numero dei prigionieri e l'entità del bottino. Resti della battuta Armata di Sebastopoli sono fuggiti nella penisola di Chersoneso. Serrati su spazio sempre più ristretto, essi si avviano al loro annientamento.

Dieci navi affondate

« Durante i combattimenti intorno a Sebastopoli, forze navali leggere della marina da guerra germanica ed italiana, in cooperazione con la marina romena al comando del contrammiraglio Georgescu e del capitano di vascello Slatian, hanno paralizzato i rifornimenti nemici, hanno isolato con la posa di mine la fortezza ed il porto, hanno trasportato attraverso il mare i propri rifornimenti ed hanno dato vittoriosamente combattimento a forze navali nemiche molto preponderanti.

« Davanti all'estremità meridionale della Crimea 10 piccole navi fuggite da Sebastopoli, tra cui due battelli di sorveglianza, sono state affondate o danneggiate con attacchi aerei.

« Le operazioni di attacco nel settore meridionale e centrale del fronte orientale hanno condotto a significativi successi iniziali.

« Poderose formazioni dell'arma aerea sono intervenute a ondate nei combattimenti terrestri. Durante attacchi aerei su Voronesc parecchi stabilimenti di importanza bellica sono stati colpiti in maniera distruttiva. La caccia di scorta ha abbattuto in duelli aerei 52 apparecchi sovietici.

« L'artiglieria pesante dell'Esercito ha martellato gli impianti di importanza bellica a Pietroburgo e il traffico navale nel golfo di Kronstadt. Sono stati osservati poderosi incendi negli obiettivi.

« Mediante attacchi aerei notturni su importanti nodi ferroviari la grande linea di rifornimento Rostov-Mosca è stata gravemente colpita in parecchi punti.

« Sul fronte del Mar Glaciale, apparecchi da combattimento e da picchiata hanno bombardato, con bombe di grosso calibro, impianti sui moli e della stazione di Murmansk.

« Nella lotta contro la Gran Bretagna formazioni dell'arma aerea hanno attaccato, la scorsa notte, impianti di importanza bellica sulle coste meridionale e sud-occidentale inglesi.

« Nella zona di mare di Sebastopoli si sono particolarmente distinte le formazioni del capitano di fregata italiano Mimbelli, del capitano di vascello romeno Bardescu e del capitano di corvetta tedesco Minbaum ».

Le perdite in Russia

Dopo un anno di duri ma vittoriosi combattimenti contro l'Unione Sovietica, il Comando Supremo delle Forze armate comunica inoltre:

« Nel periodo di tempo dal 22 giugno 1941 al 21 giugno 1942 sono caduti eroicamente sul fronte orientale 271.612 ufficiali sottufficiali e uomini di truppa di tutte le Forze armate nel fedele compimento del loro dovere. Il numero dei dispersi ammonta, nello stesso periodo di tempo, a 65.730. A causa della durezza dei combattimenti si calcola che una parte di essi non farà ritorno.

« In particolare nei mesi di vittoriose battaglie di attacco dell'estate 1941 sono caduti 162.314 ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa e ne sono andati dispersi 33.334.

« Nei cinque mesi di duri combattimenti difensivi durante l'inverno 1941-42 il numero dei Caduti ammonta ad 88.977 e quello dei dispersi a 26.319. Negli ultimi due mesi della ripresa di nostre grandi operazioni di attacco sono caduti 20.321 ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa e il numero dei dispersi ammonta a 6077.

« La durezza del sacrificio mostra la grandezza del pericolo che sovrasta l'Europa. Tutti coloro che sono caduti per la Germania sono garanti della nostra vittoria che assicura l'avvenire della Germania e quindi la libertà dell'Europa ».

Il nemico colto di sorpresa respinto già per 22 km.

Berlino 2 luglio.

Il grande attacco sferrato dai tedeschi nei settori centrale e meridionale ebbe inizio precisamente alle due antimeridiane di ieri a notte fonda. Dopo cinque ore, alle sette del mattino, le formazioni di punta operavano di già a 22 chilometri e mezzo dal luogo da cui avevano preso le mosse. A giorno pieno i velivoli di esplorazione, taluni recanti a bordo anche chi doveva diffondere le prime impressioni, videro colonne nemiche in fuga inseguite alle calcagna dalle unità celeri e convogli di soldati e di materiali sovietici avviati sulla linea del fronte sostanti in aperta campagna ove li aveva inchiodati il volo radente degli Stuka e sulla piana sterminata il solito spettacolo di villaggi dissolti in macerie, di lembi di boscaglie ardenti come torcie.

Il primo cuneo era penetrato a fondo nelle linee nemiche, le tormentava assiduamente, ne spremeva ondate di sangue.

Lo schieramento di una imponente massa di uomini previsto dai comandi era stato realizzato da tempo; ogni arma e specialità era al suo posto pronta per lo sbalzo: e con i reparti tedeschi le unità alleate destinate a dividerne i rischi e la gloria, a combattere fianco a fianco in piena armonia di intenti. Ma nessuno sapeva nè il come nè il quando: ancora una volta il segreto era stato serbato inviolabilmente: ancora una volta l'avversario che andava logorandosi da mesi in congetture e in falsi allarmi che lo inducevano a continui spostamenti di forze armate e di mezzi, doveva essere colto alla sprovvista.

La Luftwaffe in azione

Lunedì avvenne tuttavia qualcosa che non si poteva nascondere; il cielo percorso incessantemente da stormi di apparecchi di ogni tipo e portata, che andavano a piazzarsi sui campi avanzati; e allora ognuno seppe che stava per cominciare il concerto dell'attacco e che le battute di introduzione erano commesse all'arma aerea. A notte alta cominciarono i primi decolli. Sul principio quasi nessun segno di opposizione nemica. Soltanto due squadriglie che raggiunsero un trasporto ferroviario per annientarlo si videro improvvisamente contro un aquilotto ma un aquilotto che agì temerariamente quanto più gli fu possibile e poi, preso tra due fuochi, scappò.

In prossimità di quella che è divenuta la prima linea di combattimento l'aviazione nemica è stata finora stranamente assente: persino le batterie contraeree sono rimaste a lungo mute; salvo che presso un nodo ferroviario che ai sovietici premeva molto difendere, dove hanno dato qualche serio fastidio agli stormi d'attacco, finchè una squadriglia di distruttori ebbe ordine di farla finita e si precipitò a volo radente annientando le batterie.

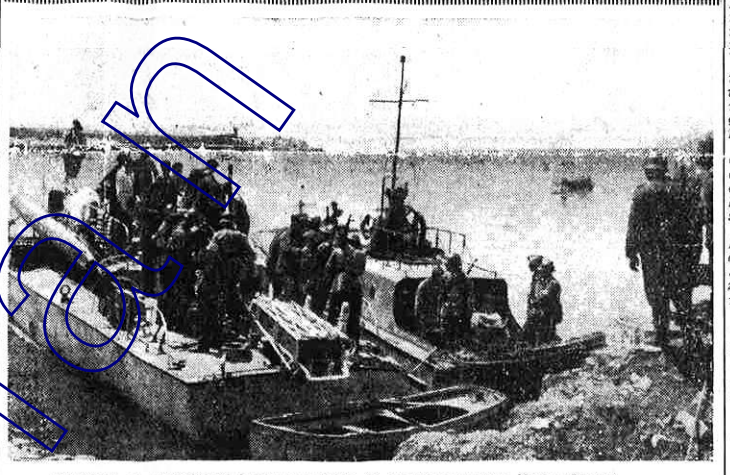
Posizioni campali nemiche, colonne a traino animale, villaggi divenuti fin dall'anno scorso fortilizi abitati soltanto da truppe sono stati travolti dal primo impeto. La resistenza avversaria, quella motorizzata e compatta non si è ancora palesata e si appresta forse ad agire molto più lontano. Così Heinkel, Stuka, Ju 87 e Ju 88 hanno scorrazzato in ogni senso realizzando vaste azioni di polizia, scovando stazioni e tradotte, sconvolgendo le strade.

Trecento veicoli in fiamme

Anche il quadro della caduta di Sebastopoli comincia a illuminarsi ora di una luce che lo scompone e l'analizza nei suoi mirabili elementi. Ma anche circonfonde la gesta d'una aureola di prodigio: la più formidabile fortezza del mondo espugnata in 25 giorni in contrapposto ai 349 che occorsero allo stesso intento nel 1855. Ora che i vessilli vittoriosi sventolano sulla città e sul porto e gli ultimi resti dell'esercito sbaragliato sono costretti a ritirarsi sull'estremo lembo della penisola del Chersoneso, procede fino alle estreme conseguenze la loro distruzione.

La flotta aerea che fino a ieri coprì la città di una grandinata di bombe, dissolvendo in macerie gli impianti portuali, si spinge alla ricerca dei fuggiaschi e stamane ha scoperto una colonna di autocarri (più di trecento veicoli) inverosimilmente carichi che dovevano portare ad ovest della fortezza migliaia di sconfitti, e scoprirla e farne un solo immenso incendio è stato tutt'uno. Nessuna tregua alla persecuzione del traffico marittimo a sud di Sebastopoli: non un solo tentativo riesce di portare in salvo a bordo di mercantili le truppe che avevano serbato una parvenza di ordinata composizione. Due guardacoste sono stati colati a picco, una nave da guerra e un Mas immobilizzati dagli Stuka; la stessa sorte è toccata a una flottiglia di cinque navi cariche di truppe e di materiali. E fonte di stupore inesauribile via via che lo si va riconoscendo pezzo per pezzo è l'apprestamento difensivo realizzato per ordine di Stalin nell'ultimo bastione del bolscevismo in Crimea. I 2579 fortini occupati dai tedeschi prima della caduta totale, le 112.644 mine rastrellate e rese innocue non sono che cifre parziali di un bilancio ancora da compilare e che includerà parecchie altre insospettate « voci ».

Ciro Poggiali



Partenza di Mas italiani per un'azione di guerra sul Mar Nero (Cucco).

Sommergibili e Mas italiani nelle acque della Crimea

Un messaggio dell'ammiraglio Schuster al sottosegretario della Marina

Roma 2 luglio.

Sul Mar Nero, a Sebastopoli, mentre attraverso le opere di fortificazione i fanti tedeschi e romeni penetravano nella città, il segno della vittoria sventolava a bordo dei piccoli Mas e dei sommergibili italiani che, trasferitisi da un mese nel Mar Nero, hanno portato nell'assedio della gigantesca piazzaforte sovietica il colpo implacabile dei loro siluri, in esemplare collaborazione con le azioni che dalle posizioni terrestri e dal cielo svolgevano gli alleati tedeschi e romeni.

Lo scontro coi russi

I nostri mezzi navali hanno fatto la loro comparsa di fronte a Sebastopoli mentre stava per iniziarsi il grande attacco che, dopo 25 giorni, avrebbe portato all'occupazione della città. La fortezza era isolata dalla parte di terra, ma per la via del mare essa poteva ricevere ancora rifornimenti che avrebbero prolungato le sue possibilità di resistenza. I convogli fino a un mese fa avevano infatti potuto, con ritmo regolare, portare molti materiali e viveri alla guarnigione. Bisognava chiudere la via del mare: e per questo, in previsione dell'attacco, era stato disposto il trasporto dall'Italia di speciali unità siluranti che avrebbero dovuto, dalla base di Ialta, intervenire con i loro siluri contro i mezzi navali del nemico in arrivo o in partenza da Sebastopoli. Fra questi mezzi navali si doveva prevedere che il nemico, quando avesse dovuto rinunciare ai trasporti con i piroscafi, avrebbe allineato, in un ultimo, disperato sforzo, anche la sua flottiglia subacquea del Mar Nero, affidando ai suoi sommergibili il trasporto dei materiali più urgenti per l'estrema difesa della piazza.

In tre soli giorni, quando i tentativi di rifornimento sono stati fatti appunto col naviglio subacqueo, tre sommergibili sovietici adibiti a questi trasporti di urgenza venivano attaccati e distrutti.

I russi, non appena la flottiglia ha raggiunto la base di Ialta, hanno tentato ogni mezzo per stroncarne sin dall'inizio l'attività.

Contro i nostri Mas sono state impiegate motovedette di una ottantina di tonnellate di stazza, fortemente armate e dotate di una velocità di quaranta miglia: ma la maggiore velocità e le spiccate caratteristiche di mobilità dei nostri Mas dovevano in uno scontro avvenuto il 3 giugno trionfare nel confronto con le motovedette russe. Nemmeno i quattro successivi bombardamenti aerei contro Ialta valevano a eliminare il nuovo pericolo che incombeva sulla piazzaforte sovietica tanto che per un ultimo tentativo di disperdere la nuova minaccia il Comando russo progettava addirittura uno sbarco a Ialta, sbarco che venne tentato con l'appoggio di cacciatorpediniere e che doveva essere sventato da una veloce sortita dei nostri Mas lanciati all'attacco non appena dato l'allarme.

Il 10 giugno le nostre armi segnavano la loro prima vittoria nel loro specifico impiego e cioè contro i trasporti nemici. Una motonave da 15.000 tonnellate fortemente scortata veniva attaccata e affondata dal gruppo dei Mas al comando del tenente di vascello Mataluno. A Sebastopoli urgevano però rifornimenti d'ogni genere, soprattutto in munizioni e i russi rinnovavano subito dopo il tentativo di far giungere a Sebastopoli un'altra nave da 10.000 tonnellate carica di armi e di esplosivi. Anche questa seconda nave veniva colata a picco; questa volta per merito di un nostro sommergibile al comando del sottotenente di vascello Massarini.

La navigazione proibita

Per mancanza di munizioni il tiro dei cannoni di Sebastopoli andava affievolendosi e il nemico doveva finalmente ricorrere ai suoi sommergibili per effettuare i trasporti sott'acqua visto che la navigazione in superficie era ormai proibita dalla presenza dei marinai italiani. Le nostre unità erano però pronte a sventare anche questo tentativo. La notte del 16 giugno il tenente di vascello Sorrentino affondava un sommergibile della classe *Dekabrist* di 900 tonnellate, armato con un cannone da 102, di 8 tubi lanciasiluri e otto mine. Due giorni dopo il sottotenente di vascello Attilio Russo individuava e affondava un sommergibile della classe *Shtcha* di 600 tonnellate. Il 19 giugno il capo squadriglia capitano di corvetta Curzio Castagnacci silurava e affondava il sommergibile *Equoka* ricuperando anche due uomini dell'equipaggio scampati al naufragio. Ancora una volta i russi pensavano allora di ricorrere a uno sbarco, ma anche questo nuovo tentativo falliva in pieno per merito del fulmineo contrattacco dei nostri Mas. Da quel momento ogni speranza di rifornire Sebastopoli dalla parte del mare era stroncata e nessun tentativo di forzamento veniva più effettuato.

La più chiara documentazione di questa nuova opera dei marinai d'Italia e del loro contributo alla vittoria comune si rileva da questo brano di lettera che l'ammiraglio tedesco Schuster comandante superiore alleato per l'Egeo e il Mar Nero ha indirizzato al sottosegretario ammiraglio Riccardi: « Nonostante le difficili condizioni di rifornimento e i continui attacchi aerei nemici sulle loro basi, le unità hanno appoggiato energicamente con successo la battaglia di Sebastopoli sotto l'instancabile valorosa guida del capitano di fregata Mimbelli. Il comportamento e lo spirito combattivo degli equipaggi è stato esemplare. Io ho potuto consegnare personalmente parecchie Croci di ferro per speciali atti di valore. Tutti i tipi delle unità impiegate si sono dimostrati perfettamente adatti e io mi aspetto da essi anche per le future operazioni un forte e decisivo appoggio ».

O. V.